



IL CROCIATO

Organo della Crociata Eucaristica Italiana

Anno XXV - n. 2

Febbraio 2011

Prega

Comunicati



Sacrificati

Sii apostolo

Ridiamo se non ridiamo insieme di roco!



1) *Pianino adagino*
andavano in giardino.
Quanti erano?
Come si chiamavano?



2) Chi è quello che ha la corona e non è re,
ha il cappello rosso e non è cardinale,
ha la barba e non è eremita,
ha gli speroni e non è cavaliere,
suona mattutini e non è sagrestano,
zappa la terra e non è contadino?

Cin Lao Pin si è appena trasferito dalla Cina e il suo figliolino da soli pochi giorni frequenta la seconda elementare. Un giorno a scuola il bambino smette di scrivere e se ne stà impalato ad osservare la maestra.

Questa se ne accorge e chiede al bambino che sa già benino l'italiano: "Cosa c'è, caro? Perché hai smesso di scrivere?"

"Sono perduto mio foglio!" risponde il piccolo. "Non si dice sono perduto mio foglio, ma io ho perduto il mio foglio, tu hai perduto il tuo foglio, egli ha perduto il suo foglio, noi abbiamo perduto il nostro foglio, voi avete perduto il vostro foglio ed essi hanno perduto il loro foglio..."

"E tutti questi fogli dove hanno finito?"



La lettera del vostro Cappellano

Cari Crociati,

A febbraio si celebra una Festa importante: quella della Cattedra di San Pietro (22 febbraio). Che cosa significa questa Festa? Significa rendere omaggio a san Pietro nella persona del suo successore, il Papa. È dalla “cattedra” che si insegna; è da Roma che il Papa insegna agli uomini ad andare in Cielo, ripetendo e proclamando a tutti gli uomini le parole di Gesù stesso.

Cari Crociati, sapete che a partire da quell'avvenimento che porta il nome di Concilio Vaticano II la Chiesa sta attraversando un periodo di profonda crisi: una vera e propria “tempesta”. Ricordate, nel vangelo, l'episodio sul lago di Genesaret? Gli Apostoli sono sulla barca allorché



scoppia una tremenda tempesta; nel frattempo Gesù, che è con loro, dorme e pare non accorgersi di nulla. Ecco, in questi ultimi quarant'anni sembra accadere qualcosa di simile alla “barca” della Santa Chiesa. Dalla cattedra di Pietro non si sente

più il linguaggio chiaro, nitido, forte che era la caratteristica dell'insegnamento dei Papi di sempre. E di conseguenza, ecco la tempesta, terribile: le anime non sanno più chi ascoltare; la voce del Papa sembra confondersi con la voce del mondo, dei nemici di Cristo... Che confusione! Quante anime si perdono perché non trovano più una guida sicura... Per voi Crociati di Gesù deve essere un dovere, oltre che un onore, pregare per la cattedra di Pietro, per il Papa, affinché ritorni a dire, alte e forti, le Parole di Gesù: «Io sono la Via, la Verità e la Vita; chi segue me non cammina nelle tenebre».

Vi benedico, insieme alle vostre famiglie.

Il Cappellano



*Sulla Croce nascose la sua Divinità'
Qui anche la sua umanità'*

* O Gesù, sono qui ai Tuoi piedi. Non ho sotto i miei occhi l'umile culla della Tua Nascita, la povera casa di Nazaret che Ti vide crescere per trent'anni, il Calvario dove fosti saziato di obbrobrii.

Ma ho Te, mio Dio annientato nel Tabernacolo, come mai lo fosti nell'intera tua vita, la Tua umiltà semplice e buona.

* Niente mi mostra la Tua Persona; niente mi rivela la Tua presenza; nessun raggio della Tua onnipotenza divina; nessuna parola della Tua sapienza. Nessun moto delle Sante Specie; eppure tutto riceve da Te movimento e vita.

* Per la Tua infinita grandezza, per il Tuo Corpo glorioso, per la Tua Anima divina, Tempio augusto della tua Divinità: per tutto il Tuo Essere divino, l'angusto spazio d'un Tabernacolo, di una Pisside, di un'Ostia, di una briciola di pane...

Tu, l'Immenso, ridotto a quasi nessuna apparenza, ad un niente... silenzioso, immobile, dipendente dagli uomini, Tu, dal Quale tutto dipende...

I miei quindici minuti di silenzio Davanti al Tabernacolo

* O Gesù, voglio imparare da Te questa lezione viva di Umiltà. Se mi vedrò diminuito nella mia reputazione, nella mia attività, nei miei mezzi, nelle mie stesse facoltà, fisserò i miei sguardi su questa pace profonda del tuo Tabernacolo dove regna la Tua umiltà.

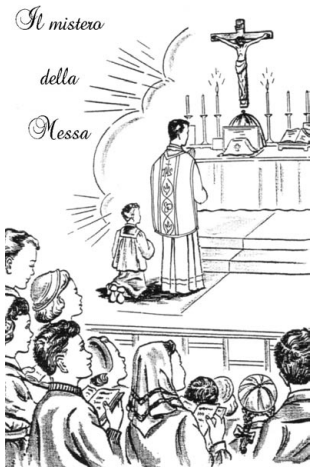
* Ma, c'è ben altro, Gesù! gli insulti, gli obbrobrii del passato Ti raggiungono anche Qui nel Tuo nascondimento, si scagliano contro la Tua piccolezza che si nasconde; non indietreggiano davanti alla Tua confidenza, al Tuo amore che a tutti si dona!

* O Gesù, se a Tua imitazione sarò anch'io senza premure, senza riguardi, senza riconoscenza; se per errore o proposito verrò umiliato, penserò a Te, unirò le mie umiliazioni alle Tue, contento di poter condividere il Tuo annientamento divino.

* O Gesù, se Tu Ti fossi annientato di meno, avresti adorato di meno il Padre Tuo celeste; se Ti fossi fatto meno piccolo, io non avrei potuto contenerti in me... Quale bontà! Quale lezione! Grazie Gesù! O Gesù mite ed umile di Cuore, fa il mio cuore simile al Tuo!

C. Beaudenon

L'Offerta perfetta



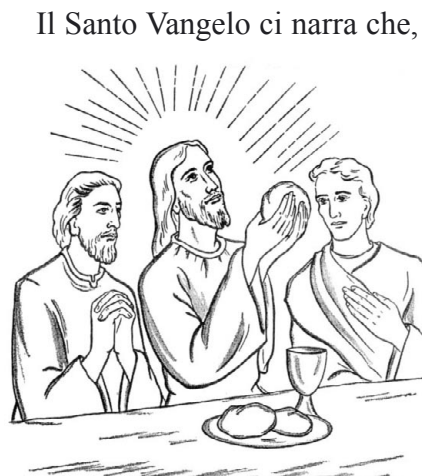
I sacrifici offerti nell'Antico Testamento piacevano a Dio, ma non erano perfetti. Dio era contento di essi, in quanto raffiguravano ciò che un giorno sarebbe stato il **Sacrificio Perfetto**. Il Sacrificio è Perfetto solo quando l'offerta e l'offerente sono perfetti. Perché i sacrifici dell'A. T. erano imperfetti? Perché il peccato di disobbedienza commesso da Adamo ed Eva (peccato originale) aveva chiuso le porte del Paradiso per i nostri progenitori e per tutti i loro discendenti. I sacrifici dei giusti dell'A. T. non erano sufficienti a riparare il danno causato dal peccato originale, perché l'offesa fatta a Dio, che è l'Essere Perfettissimo ed Eterno, richiedeva una riparazione degna della Sua Maestà Infinita, e questo era impossibile agli uomini peccatori.

Ma anche nel castigo, Dio continuò a dimostrarsi Padre delle Sue creature e, nonostante la severità della punizione, promise il Salvatore. Trascorsero quattromila anni nell'attesa e nella speranza di veder sorgere il felice giorno della nostra salvezza, ed in questa lunghissima attesa i giusti pregavano. L'Onnipotente aveva scelto fin dall'eternità la Vergine che sarebbe divenuta la Madre di Dio ma, prima di realizzare il Piano della Redenzione, voleva il Suo consenso. Per questo, inviò dal cielo nella casetta di Nazareth, l'Arcangelo Gabriele per recarle il grande annuncio della Divina Maternità, ma solo dopo che l'Immacolata ebbe pronunciate le arcane parole: **“Ecco l'Ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola”** (S. Luca 1,38), la Vergine Santissima concepì Gesù.

A Natale Gesù Bambino nacque assumendo da Lei la natura umana, potendo così divenire nostro Redentore. Solo come Uomo, Dio poteva soffrire e morire per noi... Offrendosi in **Sacrificio Perfetto** poiché, come Dio, non poteva né soffrire né morire! Il Figlio di Dio si sacrificò per noi e sarà **Vittima** gradita a Dio che, con sovrabbondanza riparerà l'offesa fatta all'Altissimo con il peccato!

Dal Santo Vangelo conosciamo la vita di Gesù su questa terra. Per nostro amore ha voluto rendersi simile a noi ed insegnarci ad amare

Dio osservando i Suoi Comandamenti. Fece molti miracoli, guarì i corpi ammalati ma soprattutto le anime; risuscitò persino da morte l'amico Lazzaro, il figlio della vedova di Naim ecc., ma il più strepitoso miracolo è l'istituzione della Santissima Eucaristia e la Santa Messa.



Il Santo Vangelo ci narra che, prima di immolarsi, la sera del Giovedì Santo, volle cenare con i Suoi Apostoli, e affidare loro il Suo Testamento d'amore. Quando ebbero finito di mangiare, Gesù, rendendo grazie, prese del pane, lo benedisse e lo spezzò, lo diede loro e disse: *“Prendete e mangiate: QUESTO È IL MIO CORPO, che è dato per voi,”* (Matt. 26,26; Luc. 22,19). Il bel viso di Gesù splendeva di gioia quando diede un pezzo di quel Pane a ciascuno dei suoi Apostoli. Poi prese il calice del

vino, ringraziò, benedisse, e lo diede loro, dicendo: *“Bevetene tutti, PERCHÉ QUESTO È IL MIO SANGUE DELLA NUOVA ALLEANZA, SPARSO PER MOLTI IN REMISSIONE DEI PECCATI”* (Matt. 26,27,28). Solennemente gli Apostoli presero il calice e bevvero il Sangue di Gesù. Questa fu la Prima Santa Messa. Gesù cambiò il pane nel Suo Corpo e il vino nel Suo Sangue. Sotto le specie del pane e del vino divennero realmente presenti il Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo (*transustanziazione*).

Poi Gesù comandò agli Apostoli: *“Fate questo in memoria di Me”*. Con queste parole li consacrò Sacerdoti. Gesù volle così insegnarci che solo in Lui, con Lui e per Lui possiamo rendere degnamente grazie a Dio ed offrirGli il Sacrificio santo e gradito tramite le mani del Sacerdote.

Ma ciò non era tutto. Gesù aveva annunciato che il Suo Sangue sarebbe stato sparso... stava andando a morire per noi sulla Croce. Con la *transustanziazione* separata del pane e del vino, Gesù voleva rappresentare la Sua morte. Il Giovedì Santo offrì il Suo Corpo e Sangue per riparare i peccati in una maniera *incruenta*, cioè non sanguinosa. Offrì in anticipo la morte che avrebbe sofferto il giorno dopo. Il Venerdì Santo offrì il Suo Corpo e Sangue in modo sanguinoso cioè *cruento*,

per riparare tutti i peccati dell'umanità. Il Sacrificio Perfetto era stato compiuto!

Al Calvario il sacrificio era sanguinoso. Per tre ore, il sangue sgorgò da Gesù da molte, molte ferite. Gesù era la **Vittima** Perfetta, l'Offerta Perfetta. Stava offrendo sé stesso al Padre Celeste. La Croce era l'altare. Gesù era il **Sacerdote**, il Donatore Perfetto. Morì di questa morte dolorosa per riparare tutti i peccati che erano stati commessi da Adamo ed Eva fino a noi, e ogni peccato che in futuro sarebbe stato commesso contro Dio. All'ultima ora, Gesù alzò gli occhi e gridò: "*Tutto è compiuto*". Chinò il capo e morì. Il Sacrificio Perfetto era stato offerto! Ora il peccato poteva essere perdonato! Tutti gli uomini potevano di nuovo diventare figli di Dio. Le porte del Paradiso erano nuovamente accessibili. Quaranta giorni dopo la Sua Risurrezione, Gesù ascese in Cielo, ma qui sui nostri altari continua ad offrire sé stesso. Così il Sacrificio Perfetto continua. ❖

La Sacra Scrittura

Il peccato di Adamo (Gen. III)

Vi rammentate che Dio mise Adamo ed Eva in un bel giardino. Là vivevano veramente felici. Non avevano mai che dire tra loro, non erano malati, né avevano dispiaceri. Adamo lavorava il bel giardino, ma non si stancava. Il lavoro gli era piacevole, perché non faceva mai né troppo caldo, né troppo freddo e non vi crescevano né erbe cattive, né spine. Ma vi era un albero proibito, un albero cioè di cui non dovevano mangiare i frutti. Si chiamava l'albero «della scienza del bene e del male». Dio aveva detto che se Adamo ne avesse mangiato, sarebbe morto. Adamo ed Eva potevano mangiare i frutti di tutti gli altri alberi del giardino. Non credete che ne avessero abbastanza di frutti da mangiare, anche senza quelli dell'albero della scienza del bene e del male? Sì, ne avevano a sazietà, e all'albero proibito nemmeno ci pensavano, perché volevano ubbidire a Dio.

Ora sentirete come Adamo ed Eva diventarono cattivi. Sapete che vi sono molti angeli cattivi: ce n'è uno che si chiama Satana, il principe di tutti gli angeli malvagi. Satana sapeva che se Adamo ed Eva diventavano cattivi, sarebbero morti e andati con lui all'Inferno, e dis-

se tra sè: “Proverò a persuaderli di mangiare il frutto che Dio ha loro proibito”. Quindi prese la figura di serpente, e venne nel giardino.

Vide Eva, e fingendosi tutto buono le disse: “Perché non mangi di quel frutto?”. Ella rispose: “Iddio ci ha detto di non mangiarne, perché se ne mangiamo, morremo”. Allora il serpente soggiunse: “No, voi non morrete, anzi questo frutto vi renderà sapienti come Dio”. La donna non ardiva di mangiarlo, ma lo guardò, e le parve che dovesse esser buono; lo riguardò e le parve bello, e disse tra sè: “Avrei piacere di esser sapiente anch’io”. E prese il frutto e ne diede anche ad Adamo.

Funestissimo momento! Non vi furon più giorni felici per Adamo e per Eva. Eran diventati cattivi!

Troppo tardi s'erano aperti i loro occhi. Capivano ora d'aver fatto molto male, e avevano un gran timore di Dio. Così che quando poco dopo udirono la sua voce nel giardino, fuggirono e si nascosero fra gli alberi. Desideravano dei vestiti per coprirsi, ma non avevano altro che



foglie, e le cucirono insieme.

Iddio chiamò Adamo: “Adamo, Adamo, dove sei?”. Adamo rispose: “Ho avuto paura perché mi trovavo nudo e mi sono nascosto”. Iddio disse: “Chi ti ha detto che eri nudo? Hai mangiato del frutto proibito?”. E Adamo soggiunse: “La donna che tu mi hai data per compagna mi ha offerto di quel frutto, ed io ne ho mangiato”. Disse Dio alla donna: “Che hai tu fatto?”. Ed essa: “Il serpente mi ha sedotta, ed io ho mangia-

to di quel frutto”.

Allora Dio si sdegnò con tutti, ma più ancora col serpente. Lo maledì e gli disse: “Tu striscerai sempre sulla terra, e mangerai la polvere”. Poi Dio disse alla donna: “Le malattie ti coglieranno, Adamo sarà il tuo padrone, e tu dovrai stare sotto di lui”. Rivolto poi ad Adamo gli intimò: “Tu lavorerai con fatica la terra, essa ti produrrà spine e triboli. Mangerai il pane, ma dovrai guadagnartelo col sudore della tua fronte. Avrai una vita di dolore, e poi morrai. Il tuo corpo è stato fatto di polvere, ed in polvere tornerà”.

Quali punizioni dolorose eran queste! Quanto dovettero esser contristati Adamo ed Eva allorché le udirono! Ma la punizione non finiva qui. Ecco che li discacciò anche dal giardino delle delizie, e comandò ad un Angelo di stare all’entrata di esso con una spada fiammeggiante in mano perché non vi tornassero.

Nondimeno Dio ebbe tanta compassione di quegli’infelici. Essi si eran fatti dei vestiti con le foglie degli alberi, ma Egli ne dette loro dei migliori fatti con pelli d’animali. Inoltre Satana sperava di vedere per sempre nel dolore le anime di Adamo e di Eva, ma Iddio no. Egli promise loro che avrebbe mandato un Salvatore, il benedetto suo Figlio Gesù.

Adamo ed Eva sapevano che un giorno sarebbe nato un Bambino che avrebbe salvato tutti gli uomini dalla punizione eterna. Perciò, mentre piangendo uscivano dal giardino, sentivano nel cuore il dolcissimo conforto della speranza.

Cari Crociati, non è stato infinitamente buono il divin Padre mandando sulla terra l’amatissimo suo Figlio a morire per noi? Non dovremmo noi amarlo con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze?

Caino ed Abele

Dopo che Adamo ed Eva furono scacciati dal giardino, ebbero due figli che chiamarono Caino ed Abele.

Caino era cattivo, ma Abele era buono. Egli sentiva la riconoscenza e l’amore verso Dio, e se commetteva qualche peccato, si pentiva e ne chiedeva perdono. Caino e Abele erano obbligati a faticare come Adamo loro padre. Caino lavorava la terra, piantava gli alberi e raccoglieva il grano, Abele invece guardava le pecore: era pastore.

Voi sapete che Dio, pieno di misericordia anche verso i cattivi, aveva promesso di mandare sulla terra lo stesso suo Figlio Gesù, il quale

sarebbe morto per salvarci, e voleva che gli uomini pensassero sempre alla morte di Gesù. Perciò comandò che facessero un mucchio di pietre (questo mucchio fu detto altare) e vi mettessero su della legna. Poi, preso un agnello o un capretto, lo legassero sull'altare e con un coltello ve l'uccidessero sopra e finalmente lo bruciassero. Tutto questo si chiamava «fare un sacrificio». La morte dell'innocente agnello doveva rammentare quella che avrebbe subito il divino Redentore. Quando Gesù fu inchiodato sulla Croce, era come un agnello legato sull'altare.

Abele prendeva gli agnelli, e li offriva a Dio, pensando alla grande promessa di Lui, e perciò Dio lo guardava con amore e ne gradiva il sacrificio. Ma Caino non obbedì a Dio. Egli offriva dei frutti invece di teneri agnelli e Dio ne era scontento e non gradiva punto i suoi sacrifici. Allora Caino si adirò e prese a odiare mortalmente il fratello. Quanta invidia! Ecco che Dio parlò a Caino e gli disse: «Perché sei così sdegnato? Se tu mi amerai e servirai, io sarò contento di te, se invece tu farai il male, sarai punito». Ma Caino continuò a far male e anche molto peggio. Un giorno invitò il fratello in un campo. Era una festa di luce e una delizia di fiori. Abele guardava Caino con occhi scintillanti di gioia, ma a tradimento s'alza sopra di lui un grosso bastone, e ripetutamente percosso, egli barcolla e cade a terra morto tra il sangue versato. Abele era il primo degli uomini che incontrava la morte.

Caino aveva cominciato per odiare Abele, e aveva finito con l'ucciderlo quantunque fosse suo fratello.

Poco dopo Caino udì la voce di Dio che lo chiamava. Iddio gli disse: «Dov'è tuo fratello Abele?». «Non lo so», rispose il cattivo Caino. «Son io forse il guardiano di mio fratello?». Ma Iddio disse: «Io ho veduto il sangue di Abele sparso in terra; tu sei maledetto. Tu lascerai tuo padre e tua madre, e andrai vagabondo ed errante sulla terra». Allora Caino esclamò: «La mia iniquità è così grande che non merita perdono. Ma pure, ti supplico e scongiuro, non permettere che io sia ucciso!». Iddio disse: «Non sarai ucciso, ma andrai lontano lontano».

Caino se n'andò a vivere lontano, e si fabbricò delle case per sé e per i suoi figliuoli. Essi furono cattivi, e non pensavano a Dio. Così Adamo ed Eva perdettero in un giorno i loro due figli: Caino se n'era andato via, e Abele era morto. Quanto avranno pianto allorché seppellirono il caro Abele! Ma avranno pianto assai più nel pensare alla mal-

vagità di Caino. Oh, perché mangiarono il frutto quando furono tentati da Satana? Se non l'avessero mangiato, non sarebbero mai stati così disgraziati. Tuttavia Dio ebbe compassione di Adamo ed Eva, e diede loro un altro figlio che divenne molto buono. Il suo nome era Set. I figliuoli di Set temevano Dio e Dio li amava e li chiamava suoi figli. ❖



Mari-Carmen Gonzalez

di Paolo Riso

- seconda puntata -

In casa, aiuta la nonna, zelatrice della devozione al Sacro Cuore di Gesù, diffondendo, a mano e per posta, scritti e volantini. Di sua iniziativa, la bambina si reca in strada a distribuire ai passanti quei foglietti, anche se è molto pericoloso farlo, perché girano a Madrid i soldati comunisti.

Papà Julio, che con l'avvento dei comunisti al potere, aveva lasciato l'esercito per impegnarsi in ferrovia, sa che cosa lo aspetta ora, come cattolico e per di più della nobiltà madrilenana. Il 15 agosto 1936 è prelevato dalla sua casa da una ronda di miliziani "rossi". Alla moglie che vorrebbe seguirlo, dice: "No, tu resti per i bambini e spiegherai loro perché sono morto. Muoio perché Gesù Crocifisso ritorni nelle aule scolastiche e perché i nostri figli siano educati in una Spagna cattolica!". I rivoluzionari gli chiedono di passare all'esercito repubblicano, con loro, ma lui rifiuta: "Sono cattolico e non un traditore". Qualche giorno dopo, alla moglie che giunge a fargli visita in carcere, dicono: "Va' all'obitorio". È caduto al mattino, sotto il piombo dei senza-Dio, gridando: "Viva Cristo Re! Viva la Spagna cattolica!".

"Papà è morto martire per Gesù"- viene spiegato a Mari Carmen. Grosse lacrime di dolore cocente, cadono dai suoi occhi, ma trova una strana forza e da quel giorno, comincia a recitare spesso "il rosario delle piaghe di Gesù". Si pone un problema: "Dimmi, mamma, Azanà si salverà l'anima?". Azanà è il capo del governo comunista e per la piccola è il capo degli assassini di papà e di tanti altri innocenti. La mamma, che da vera cattolica, ha già perdonato, le risponde: "Se fai dei fioretti e preghi per lui, si salverà". Da allora, recita ogni giorno, quel particolare "rosario" dicendo: "Preghiamo per papà e per quelli che lo hanno ammazzato".

Olocausto

Il pericolo di arresto per tutti si fa sempre più grave. La nonna e la mamma si rifugiano all'ambasciata belga e lasciano i bambini agli zii, pensando che siano al sicuro. Presto sapendo che si stava organizzando di prelevare i bambini spagnoli per portarli in Russia a essere cresciuti nell'ideologia comunista e che anche i piccoli Gonzalez erano messi in lista, nel febbraio del 1937, Mari Carmen e i suoi fratelli sono in fretta portati all'ambasciata belga, al sicuro. Mari Carmen si preoccupa che la sua bambola non sia portata in Russia e vuole che il console recuperi anche la bambola! La sua gioia, però, è un'altra: quando scopre che in ambasciata ci sono quattro sacerdoti che celebrano ogni giorno quattro Messe (allora, per fortuna, non c'era ancora la concelebrazione) la bambina partecipa a tutte le Messe, ricevendo la Comunione alla prima.

È necessario mettersi al sicuro a Marsiglia, ospiti delle Francescane missionarie, da dove, volgendo al termine la rivoluzione, si trasferiscono a S. Sebastian. La mamma è assai preoccupata, con i suoi figli, ma Mari Carmen le dice: "Ti affanni troppo per le cose della terra. Pregha di più". La mamma si scusa: "Ma io devo portare avanti la casa". Risponde la bambina, implacabile: "La nostra casa è il Paradiso, qui siamo solo di passaggio".

Di famiglia aristocratica, è assai sensibile alle persone che lavorano in casa sua: per lei, non ci sono padroni e servi, ma solo dei figli di Dio. Tutti ricevono molta posta in Madrid, meno una domestica che non ha mai una lettera da qualcuno. Mari Carmen comincia a scriverle periodicamente delle letterine, perché quella ne provi piacere. Un'altra domestica, per lavorare, lascia a casa i suoi bambini. Mari Carmen pretende che vengano anche quei bambini a vivere con tutti i Gonzalez! A chi le offre in dono dei giocattoli, chiede che le siano dati dei soldi... che lei darà ai poveri o alle governanti per i loro bambini. Quando un povero bussa alla sua porta, ella gli dà ciò che ha, dicendogli piano: "Adesso esca, poi bussi di nuovo, così prende anche i soldi dalla mia mamma".

Nell'ottobre 1938, è affidata, per gli studi, a un istituto di suore. Chiede subito di poter partecipare alla Messa ogni mattina, prestissimo, e al Rosario alla sera, "perché ama tanto Gesù-Ostia e la Madonna".

Giungono le vacanze pasquali 1939. Il giovedì santo 1939, Mari Carmen prende parte con la nonna alla Messa “in coena Domini”. Il giorno singolare dell’istituzione dell’Eucaristia, presenza reale e sacrificio di Gesù, la pervade fortemente. Domanda alla nonna: “Nonnina, mi offro a Dio, con Gesù?”. La nonna, prende la domanda in senso generico e le risponde: “Sì, offrirti al Signore!”. Al momento della Comunione, appare più fervorosa del solito: il suo ringraziamento, in ginocchio, sembra non finire più. All’uscita, domanda: “Nonna, che cos’è offrirsi?”. E la nonna: “È darsi tutta a Dio”.

L’8 maggio 1939, Mari Carmen si ammala di scarlattina. Tutto si complica e le sofferenze diventano atroci. Febbre altissima, otomastoidite acutissima con setticemia grave. Le cure dolorose e ... inefficaci. Eppure, ella è straordinariamente serena e forte. In seguito, sulla sua agendina sigillata con la parola “privatissimo”, troveranno brevi annotazioni rivelatrici: “29 agosto 1936. oggi è stato ucciso papà”. “6 aprile 1939. Oggi mi sono offerta”. “7 maggio 1939. Per papà”.

Le sono tutti attorno, per confortarla e curarla. Mari Carmen parla, decisa, struggente: “Mio papà è morto martire, povera mamma, e io muoio vittima”. “Da mangiare datemi quel che volete, ma parlatemi di Gesù”. “Dai capelli sino alle unghie, sono tutta una piaga”. Vuole confessarsi spesso, la Comunione tutti i giorni, prega intensamente, anche quando sembra dormire. I medici di Madrid (dove è ritornata) sono stupiti di lei, della sua forza, della sua interiore letizia, invincibile. “Cerca di guarire” - le dice la mamma. Risponde: “Cerco di fare la volontà di Dio”. La nonna commenta: “La nostra piccola santa se ne va. Ormai assorta in Dio” (“esta completamente endiosada!”).

Si avvicina la festa della Madonna del Carmelo, 16 luglio, suo onomastico: “Mi piacerebbe morire in questo giorno”. “Ma - le dicono - il 16 si sposa la zia”. “Allora - dice - morirò l’indomani”. Il 17 luglio 1939, Mari Carmen dichiara: “Oggi vado in cielo”. Chiede perdono all’infermiera: “Non ti ho amato come dovevo”. E a tutti: “Amatevi gli uni gli altri”. “È ora, lasciatemi andare!”. “Dove?”. “In cielo. Non vedi che qui c’è già la Madonna venuta a prendermi?”. Sono le tre del pomeriggio, “l’ora nona” dell’olocausto di Gesù sulla croce.

Un anno dopo la morte di Mari Carmen Gonzalez, moriva, esule in Francia, Manuel Diaz Azanà, il capo comunista della Spagna, durante la terribile persecuzione contro la Chiesa. Ebbe la grazia di

un sacerdote ad assisterlo in punto di morte, il quale racconterà che Azanà morì dopo aver ricevuto con piena lucidità il Sacramento della Confessione e l'Estrema Unzione, spirando dolcemente nell'amore di Dio e nella speranza della sua visione. Solo nell'aldilà il persecutore pentito conobbe ciò che doveva per tutta l'eternità a una bambina di nove anni. ❖

La Presentazione di Gesù al Tempio

La festa celebrata oggi ci fa rivivere il primo ingresso di Gesù Bambino al Tempio. La Santissima Vergine si sottomette ad una legge antica detta *rito della purificazione*, che imponeva alle madri ebrae di presentare al Tempio il nuovo nato quaranta giorni dopo la sua nascita.

Per rendere questa festa di Gesù e della Madonna più solenne, la Chiesa benedice le candele che con la loro luce accompagnano la processione ricordando il viaggio che la Sacra Famiglia affrontò da Betlemme a Gerusalemme.

La luce accesa è simbolo di Cristo luce del mondo "*luce che deve illuminare le nazioni*" come si esprime il Profeta Simeone nell'accogliere Gesù, ma è anche il simbolo della Fede e della Grazia che deve splendere nelle nostre anime.

Gesù è presentato al Tempio per essere offerto al Padre. Lui è la Vittima che deve essere immolata per la salvezza del mondo: l'offeritorio della Sua Vita che si compirà col sacrificio del Calvario.

Meditiamo questo bellissimo cantico ed offriamoci con Gesù.



*“Ora lascia, o Signore,
che il tuo servo vada in pace
secondo la tua parola;
perchè i miei occhi han visto
la tua salvezza, preparata da
te davanti a tutti i popoli, luce
per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele.”*

Quiz - Sacra Scrittura

1. Perché Adamo ed Eva vennero allontanati dal Paradiso? *Perché disobbedirono a Dio - Perché disturbavano Dio - Perché erano maleducati.*
2. Chi indusse Eva a Mangiare il frutto proibito da Dio? *Adamo - Un angelo - il serpente - Uno gnomo.*
3. Come si chiamavano i genitori di Caino ed Abele? *Adamo ed Eva - Giuseppe e Maria - Abramo e Sara.*
4. Quale attività svolgeva Caino? *Idraulico - Pastore - Agricoltore - Sarto.*
5. Dopo Caino e Abele, Adamo ed Eva ebber ancora un altro figlio. Come lo chiamarono? *Cam - Iafet - Set - Isacco.*

Tesoro Spirituale di Ottobre, Novembre e Dicembre 2010

Tesori ricevuti	Offerte della giornata	Sante Messe	Comunioni Sacramentali	Comunioni Spirituali	Sacrifici	Decine di S. Rosario	Visite al SS. Sacramento	15 minuti di silenzio	Buoni esempi
54	1486	568	540	1722	3811	5833	1234	933	3554

INTENZIONE PER IL MESE DI FEBBRAIO 2011

PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE

“La messe è abbondante e gli operai sono pochi. Pregate il Signore della messe che mandi degli operai nella sua messe”.

Come ben sapete, cari Crociati, il campo nel quale ha luogo la messe, è tutta la terra; le spighe, sono le anime da “raccolgere” per portarle in Cielo e gli operai sono i Sacerdoti, i Religiosi, le Religiose.

I Sacerdoti, li conoscete bene, perché avete l’occasione di incon-

Continua →

“Il Crociato” è il bollettino ufficiale della Crociata Eucaristica, opera spirituale per la santificazione dei bambini e dei ragazzi, al servizio dei grandi bisogni della Chiesa.

◇ Il bollettino è inviato gratuitamente.

Chi volesse contribuire alle spese di stampa e di spedizione può inviare un’offerta tramite la posta, al CCP n. 61417002 intestato a Ass. Fraternità San Pio X, indicando nella causale: PER IL CROCIATO. Coloro che non fossero interessati a ricevere il bollettino sono invitati gentilmente a segnalarlo.

◇ Ecco il nostro indirizzo:

CROCIATA EUCHARISTICA ITALIANA
 VIA TRILUSSA 45
 00041 ALBANO LAZIALE (ROMA)
 Tel. 06 930 6816
 Fax 06 930 5848
 e-mail: albano@sanpiox.it

L'INTENZIONE DEL MESE

PER LE VOCAZIONI RELIGIOSE

trarli regolarmente; almeno ogni domenica quando assistete alla Santa Messa. Quante grazie ci vengono dal Sacerdote! Se ci pensiamo un istante, rimaniamo presi dall'ammirazione... Prima di tutto il Battesimo che ci ha aperto le porte del Cielo e ci ha reso figli di Dio; tutte le Messe alle quali assistiamo e durante la quale Nostro Signore rinnova il Suo Sacrificio del Calvario, tutte le assoluzioni, le Comunioni ricevute, le lezioni di catechismo e le prediche che fanno penetrare la parola di Dio nel nostro cuore.

I Religiosi e le Religiose forse vi sono meno conosciuti. Sono delle persone che danno tutta la loro vita al Buon Dio per amarLo e farLo amare. Alcuni trascorrono molto tempo a pregare e meditare, questi si chiamano religiosi contemplativi. La loro missione è di glorificare Dio santificandosi e pregando per la conversione dei poveri peccatori. Queste anime ottengono molte grazie per la Chiesa. Altri religiosi predicano, insegnano, cu-

rano gli ammalati, si danno al prossimo, ma il più importante della loro missione rimane la preghiera ed il sacrificio per la gloria di Dio. Si chiamano religiosi di vita attiva, perché si danno alle opere esteriori. Quante grazie attira sul mondo la vita di queste anime consacrate"! Purtroppo, come Nostro Signore stesso ha detto: sono poco numerose.

Allora, cari Crociati, non siamo egoisti! Pensiamo durante questo mese alla moltitudine di anime che si perderà perché non hanno trovato né un Sacerdote, né Religioso o Religiosa per condurle a Dio o per

ottenere per mezzo delle loro tramite e dei loro sacrifici la grazia di conoscere, amare e servire Nostro Signore. Come deve stimolare il nostro ardore questo pensiero!

Offriamo con generosità preghiere, Comunioni e sacrifici per chiedere a Dio molte Vocazioni.

E, se un giorno Dio mi chiamasse?... Che grazia e che onore!...



OFFERTA DELLA GIORNATA:

“Divin Cuore di Gesù, vi offero, attraverso il Cuore Immacolato di Maria le preghiere, le azioni e le sofferenze della giornata, in riparazione delle nostre offese e secondo le intenzioni per le quali vi immolate continuamente sugli altari. Ve le offero in particolare: **per le Vocazioni Religiose**”.